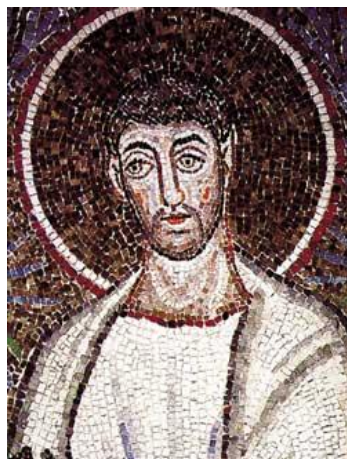


POESIA E TEOLOGIA DELLA MORTE (1)

di s. Cipriano

“Quanto è sublime nella rovina del genere umano restare saldi nella fede!”

s. Cipriano



Mosaico del VI° sec. raffigurante s. Cipriano
[martire e vescovo ortodosso di Cartagine – III° sec.]

- 1) Il voler rimanere nel mondo è di chi si lascia blandire dai suoi piaceri ed ingannare dai richiami delle voluttà terrene. Ma poiché il mondo odia il cristiano, tu perché ami chi ti odia e non segui piuttosto chi non solo ti ha salvato ma chi ti ama oltremodo?... Chi non vorrebbe far presto ritorno alla patria del suo luogo d’esilio. **Noi affermiamo che la patria nostra è il Paradiso.**
- 2) **Nella lotta si prova l’uomo. Senza lotta non vi è vittoria, e senza vittoria non c’è merito della corona.**
- 3) E’ proprio di colui che teme la morte il non ambire Cristo. E’ proprio di colui che non crede di poter regnare con Cristo il non voler desiderare Cristo.
- 4) E’ scritto: *“il giusto vive di fede”*. Se sei giusto e vivi di fede, se veramente credi in Dio, perché tu che sei destinato ad essere col Cristo e sei certo delle promesse del Signore, disdegni di stringerti a Cristo e non sei contento di liberarti dal diavolo?.
- 5) Che altro si fa nel mondo se non lottare col diavolo? E qua altro combattimento avviene se non quello contro i dardi del diavolo e le sue continue frecciate? ... L’anima è soggetta ogni giorno a molte vessazioni, il cuore è circondato da tanti pericoli... Conviene a noi restare troppo a lungo su questa terra, dal momento che sarebbe assai più desiderabile ed

auspicabile andare incontro al Cristo... **Dio promette a chi si ritira da questo mondo l'immortalità e l'eternità, e tu dubiti?** Questo è proprio di chi non conosce affatto Dio; questo è offendere Cristo, maestro di fede, col peccato d'incredulità; questo, per chi è inserito nella Chiesa è come stare nella casa della fede senza aver fede.

6) Finchè stiamo in questo mondo, per la stessa carne siamo congiunti col genere umano ma divisi ad opera dello spirito.

7) La Sacra Scrittura ci ricorda: *"abbi coraggio nel dolore e tieni pazienza al momento dell'umiliazione poiché l'oro e l'argento vengono crogiolati nel fuoco"* E quando la moglie di Giobbe (vedendo le sofferenze del marito), lo pungeva affinché insofferente della sua pena mormorasse qualcosa contro Dio, con la sua voce lamentosa e querula rispondeva dicendo: *"Tu parli come parlerebbe una stupida! Se abbiamo accettato i beni dalla mano del Signore, non dovremo noi sopportare i mali?"*. Gli apostoli seppero mantenere questo ordinamento della legge del Signore, cioè di non lamentarsi nelle avversità, ma accettare con forza e pazienza quanto ciò accade durante al vita... Il timor di Dio e la fede debbono renderti disponibile ad ogni cosa... Se non vi sarà stata prima la battaglia non vi potrà essere poi la vittoria, giacchè la vittoria non potrà aversi mentre perdura il combattimento, ma quando dovrà essere assegnata la corona a chi vive. Il timoniere si conosce quando il mare è agitato, il soldato si prova nell'assalto. **La vanteria è futile quando non c'è mischia.** Il conflitto con le avversità è prova di lealtà... La differenza che corre tra noi e quelli, che non conoscono Dio è questa: quelli che non conoscono Dio, nelle avversità si lamentano e protestano, noi invece non ci allontaniamo dalla pratica della virtù e dalla verità della fede, e le avversità ci provano nel dolore.

8) Quanto è sublime nella rovina dl genere umano restare saldi nella fede! Non essere abbattuti nella confusione di quelli che non hanno fede in Dio! Congratularsi anzi maggiormente per aver accettato il segno del tempo!

9) Non è nella tua potestà, ma nella permissione di Dio **il martirio**, né tantomeno puoi asserire di aver perduto quanto tu non sai neppure, se potresti meritarlo o meno... Altra cosa è aver l'animo al martirio senza ottenerlo, altra cosa è invece aver il martirio senza desiderarlo... **Dio infatti non vuole il nostro sangue, ma la fede.**

10) Coloro che sono stati liberati dalle insidie del secolo, cioè coloro che muoiono, non devono essere compianti, considerando che non si sono perduti, ma sono stati mandati avanti. Quanti premuoiono ci precedono come coloro che partono primi.

11) **Giova a niente predicare la virtù con le parole mentre andiamo distruggendo la verità coi fatti.**

NOTA

(1) Tratto da S. Cipriano, *Poesia e teologia della morte*. - Città Nuova Editrice.